

MONICA DE CARDENAS

Chantal Joffe

Writers

Opening

Thursday 24 March 2022
6 pm

On view

from 24.03.2022
to 29.07.2022

Hours

Tuesday – Saturday
11 am – 7 pm

The subjects depicted by Chantal Joffe for this exhibition write. Some of them sat for her in the studio, exchanging thoughts with Chantal. Some sent her informal photographs, and the conversation took place in the artist's mind while she was painting. The portraits become vessels of stories of ordinary and extraordinary lives, where the writer and her characters are intertwined. Depicting friends who have made narration their identity is like operating on two complementary linguistic matrices: the words crowd into the surface of the painting, congealing there. Painting embraces literature, demonstrating their potential relationship with time: one in its diachronic development through the story, the other in the instant of representation of the figure that contains and compounds everything in a synchronic time. Joffe's gesture captures the energy that drives the subjects and their stories, arresting their constant temporal evolution. The brushstroke is fast and fluid, and the colour settles, responding in different ways, depending on the selected surface, conveying the mystery of these body/vessels. The vital, visionary essence that emerges from their stories takes on form in their portrait, which is no longer just physical but also auratic. There is a special beauty emanated by the subjects of these paintings, hinted, latent, never definitively reached. A beauty that absorbs and layers a dense humanity, also suggesting tensions and flaws. Chosen by empathy or inner resonance, for the artist the writers depicted become subjects in pursuit of the imaginable: reflection, identification in other possible existences. In these works, there is also plenty of Chantal Joffe – who appears, without defending herself – in what the painter has captured in these narratives, and in what the subjects themselves convey: shadows, breaks, rage, doubts, uncertainties, provocations, resistance, and an obstinate, vital pursuit of the mystery of life. Two biographies meet to merge into each other: cascades of words and thoughts pour out in rugged, honest brushstrokes. The irregular framings and perspectives bring the subjects close to the observer. A face-to-face situation in which their poses – classic at times, disorderly in others – embody defence and offering at the same time. In the foreground, the eyes are often asymmetrical, gazing elsewhere, dismayed or questioning. The mouths, the element of storytelling par excellence, shut tight or slightly open, are always vulnerable, highlighted by vivid hues that underline the relationship between invention and reality. "Among men, the writer is the most unknown to himself," Sciascia asserted. Chantal's paintings, like the stories underlying their subjects, are the expression of both unveiling and concealment, a challenge to enter and to trap other identities, undertaking a pictorial voyage in a spirit of enigma. This exhibition narrates the human essence that is not expressed in a gender, but in an existential sensibility, a way of living, reinventing and narrating one's own everyday dimension, a humanity that is revealed with that courageous psychic intimacy that is capable of harbouring the lives and stories of others. A fertile possibility, also for the artist herself.

Marina Dacci

Chantal Joffe
Writers

Inaugurazione

Giovedì 24 marzo 2022
ore 18

In mostra

dal 24.03.2022
al 29.07.2022

Orari

martedì – sabato
ore 11 – 19

Le persone ritratte da Chantal Joffe per questa mostra scrivono. Per le opere - realizzate su tavola o su tela - le scrittrici hanno posato in studio scambiando pensieri con Chantal. Talvolta hanno inviato foto informali e la potenziale conversazione è avvenuta nella testa dell'artista durante il lavoro. Con questo procedimento i ritratti diventano quasi vasi, contenitori di storie dell'ordinario e straordinario della vita in cui scrittrice e personaggi si intrecciano.

Ritrarre chi ha fatto della narrazione la propria identità, è come operare su due matrici linguistiche complementari: le parole affollano e si congelano sulla superficie pittorica. La pittura abbraccia la letteratura mostrando il loro potenziale rapporto col tempo: l'una nel suo sviluppo diacronico attraverso il racconto, l'altra nell'istante della rappresentazione della figura che tutto contiene e agglutina in un tempo sincronico. Il gesto di Joffe intrappola l'energia che anima i soggetti e le loro storie, fermandone la costante evoluzione temporale. La pennellata è veloce e fluida, e il colore si adagia rispondendo in modo differente a seconda del supporto scelto, restituendo il mistero di questi corpi/vaso. Il succo vitale e visionario che esce dai loro racconti trova una formalizzazione nel loro ritratto che non è più solo fisico ma auratico. C'è una bellezza speciale che emana dai soggetti di questi dipinti, ammiccata e in potenza, mai definitivamente raggiunta. Una bellezza che assorbe e stratifica una densa umanità evocando anche tensioni e imperfezioni.

Scelti per empatia o per intima risonanza, le scrittrici ritratte divengono per l'artista soggetti di ricerca dell'immaginabile: rispecchiamento, identificazione in altre possibili esistenze.

Nelle sue opere c'è anche tanta Chantal Joffe - che si mostra senza difendersi - in quello che la pittrice ha catturato nei loro racconti e in ciò di cui loro stesse sono portatrici: ombre, fratture, rabbia, incertezze, dubbi, provocazioni, resistenza e una ostinata e vitale ricerca del mistero della vita. Tutto questo a volte inquieta. Due biografie si incontrano per risolversi l'una nell'altra: cascate di parole e pensieri si riversano in pennellate ruvide e sincere. Dipinti del cuore, dunque.

I tagli e le prospettive irregolari avvicinano i soggetti a chi guarda. Un vis a vis, in cui le loro posture - a volte di impianto classico a volte disordinate - incarnano difesa e offerta allo stesso tempo. In primo piano gli occhi, spesso asimmetrici, rivolti verso l'altrove, smarriti o interroganti. Le bocche, elemento di narrazione per eccellenza, serrate o socchiuse sono sempre vulnerabili, evidenziate da palette accese che sottolineano il rapporto tra invenzione e realtà.

"Chi scrive è tra gli uomini il più ignoto a sé stesso" sosteneva Sciascia.

I dipinti di Chantal, come le storie sottese dei soggetti dei suoi dipinti, sono espressione insieme di disvelamento e nascondimento, una sfida per entrare e intrappolare altre identità intraprendendo un viaggio pittorico nel segno dell'enigma.

Questa mostra racconta di una umanità che non si esprime in un genere, ma in una sensibilità esistenziale, nel modo di vivere, reinventare e raccontare il proprio quotidiano, un'umanità che si spoglia con quella coraggiosa intimità psichica capace di portare dentro le proprie vite le storie di altri. Una fertile possibilità anche per la stessa artista.

Marina Dacci